

Cyberbullismo: generazioni connesse

Rosa Calamo, Giovanna Gonnella*

Riassunto

Aumentano i comportamenti violenti tra i ragazzi, soprattutto a scuola, e sempre più spesso le aggressioni si spostano sui social network. La Camera ha approvato una legge¹ contro le molestie online e gli esperti chiedono più controlli. Ma che cosa induce un giovane a comportarsi da bullo? E, di contro, come si diventa vittima? Con una indagine condotta da alunni dell'Istituto Tecnico Economico "Vitale Giordano" di Bitonto (Ba) su un campione di 504 ragazzi, si è voluto indagare sul tema, proponendo un questionario, somministrato in forma anonima, che potesse far emergere la realtà in modo da poterla contrastare con azioni di informazione, tutela e sostegno dei ragazzi più deboli e sprovveduti che diventano vittime inermi dei bulli che approfittano dell'invisibilità. Con il questionario si è cercato di indagare non solo sul cyberbullismo, ma anche sugli aspetti socio-demografici e sulla percezione del clima scolastico, sul senso di solitudine e di autostima.

1. Introduzione

"Nel bullismo si assiste ad una relazione asimmetrica per forza, numerosità e sviluppo cognitivo, dove viene agito un potere da parte di uno o più individui in modo intenzionale, reiterato nel tempo e in grado di indurre nella vittima o nelle vittime paura, impotenza e solitudine"² (Olweus,1978; Cullingforde Morrison, 1995).

* Docente di Economia aziendale rosa.calamo@gmail.com e Docente di Matematica gonnellagiovanna@gmail.com.

¹ "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", L.29 maggio 2017 n.71

² Deliberazione Giunta Regionale 30 novembre 2016, n. 1878 D.G.R. N. 729/2015 "Adozione del Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere . Linea d)". Linee Guida Regionali in Materia di Maltrattamento e Violenza nei Confronti delle Persone Minori per Eta'.

Secondo la letteratura scientifica, “il Bullismo e il Cyberbullismo sono da considerarsi fenomeni connessi alla età evolutiva e vengono definiti un disturbo della sfera relazionale/sociale. Entrambi, utilizzando mezzi e modalità diverse e reiteratamente, attuano gli stessi fini (anche in modo inconsapevole): il controllo e dominio e/o l’umiliazione (anche fisica) e/o la demonizzazione della/e vittima/e al fine di attuarne il suo graduale isolamento ed emarginazione dal contesto del gruppo dei pari e/o sociale (sia esso in ambito scolastico, in gruppi autonomi, in gruppi “virtuali” su internet, ecc.)³(Cullingford e Morrison, 1995 e Guarino, A., Lancellotti, R., Serantoni, G.,2011).

Il cyberbullismo è la forma online del bullismo. Si realizza attraverso l’invio di messaggi verbali, foto e/o video tramite cellulari, smartphones, pc, tablet (su social network, siti web, blog, e-mail, gruppi online, newsgroup, chat) ed ha come obiettivo quello di insultare, offendere, minacciare, diffamare e/o ferire.

È un “atto aggressivo, intenzionale, condotto da un individuo o un gruppo di individui attraverso varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima che non può difendersi” (Smith et al., 2008).

Uno degli elementi salienti della Legge del 29 maggio 2017 n. 71 entrata in vigore il 18 giugno 2017, è il seguente: per i minori autori di atti di cyberbullismo, fra i 14 e i 18 anni, se non c’è querela o denuncia per i reati di cui agli articoli 595 (diffamazione aggravata) e 612 (atti persecutori) del codice penale, scatta l’ammonezione: il questore convoca il minore insieme ad almeno un genitore.

Il mondo della scuola costituisce un importantissimo osservatorio di intercettazione del disagio minorile, che ben può assolvere al delicato compito della segnalazione/denuncia delle situazioni di pregiudizio vissute dal minore.

Gli insegnanti, i dirigenti e tutti gli ausiliari hanno un obbligo di vigilanza sugli alunni. In tal senso, sono responsabili di quanto possa accadere ai minori qualora non vi sia stata la tempestiva attivazione di tutte quelle misure preventive, finalizzate a impedire la diffusione e il degenerare di fenomeni di bullismo.

Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, di perseguirle con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet approfittando dell’invisibilità.

Il Cyberbullismo utilizza le nuove tecnologie per intimorire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio, escludere altre persone.

³ Modifiche del 27 Luglio 2016 a cura delle Commissioni riunite di Giustizia e Affari sociali alla proposta di legge C. 3139 approvato dal Senato relative alle disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo.

Obiettivo principale di questo lavoro è sensibilizzare e fare prevenzione su un tema nuovo ma già radicato e preoccupante.

Questo lavoro si propone di:

- avvicinare i ragazzi allo studio di un fenomeno in modo scientifico;
- realizzare un'indagine statistica rilevando i dati attraverso la somministrazione di un questionario;
- elaborare i dati raccolti allo scopo di produrre dei risultati sintetici
- presentare i risultati in un documento di sintesi
- tentare una interpretazione del fenomeno osservato.

2. Materiali e metodi

I dati utilizzati derivano dal questionario anonimo somministrato ad un collettivo di 504 individui dell'ITE "Vitale Giordano" di Bitonto (Ba).

Le 34 domande del questionario indagano:

- Gli aspetti demografici e sociali
- La percezione del clima scolastico, il senso di solitudine ed autostima
- Il cyberbullismo individuando chi ne è stato vittima, chi ha assistito e chi ha posto in essere atti di bullismo.

3. Risultati

Dall'analisi dei dati compiuta dai ragazzi della 4BSIA dell'istituto su citato, è risultata una quasi equa distribuzione di genere (Figura 1), inoltre, quasi la metà degli studenti intervistati risulta frequentare il biennio ed ha un'età compresa tra i 13 ed i 15 anni (Figura 2).

Figura 1. Distribuzione degli intervistati per genere

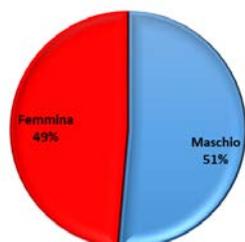


Figura 2. Distribuzione degli intervistati per età

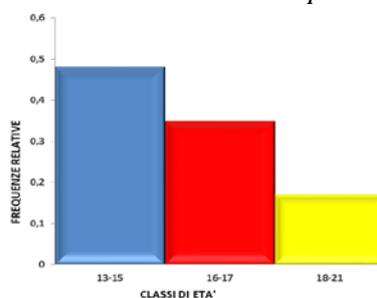
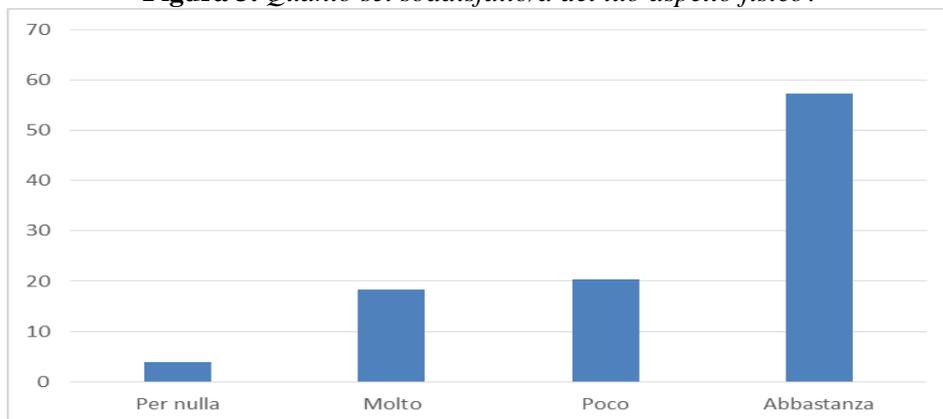
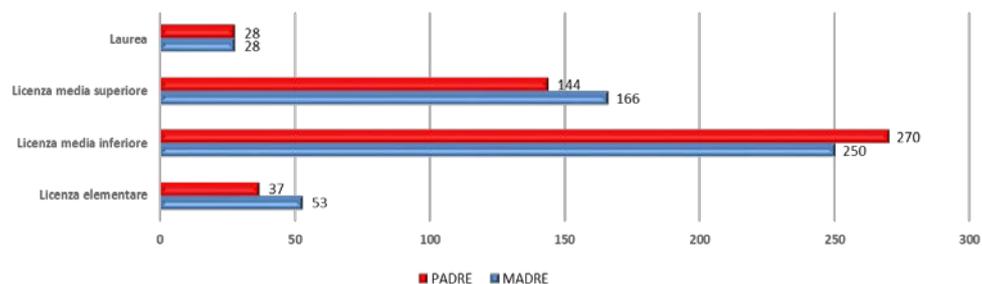


Figura 3. Quanto sei soddisfatto/a del tuo aspetto fisico?



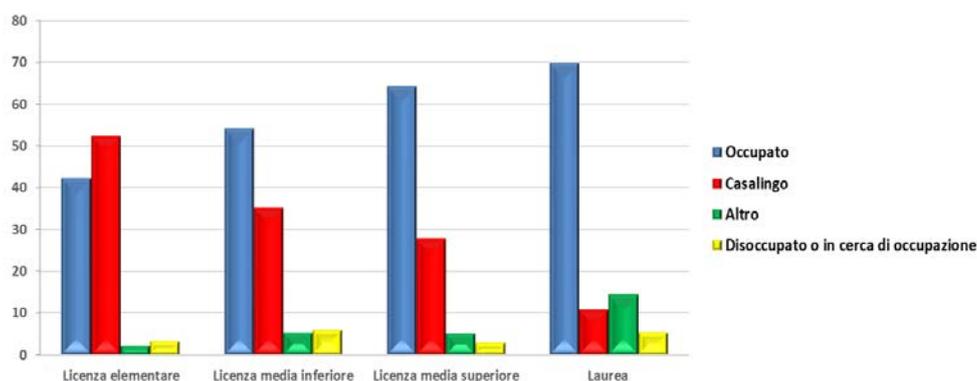
Per quanto riguarda l'aspetto fisico, quasi il 60% degli intervistati ne è soddisfatto mentre il 2% circa non lo è affatto (Figura 3).

Figura 4. Titoli di studio dei genitori



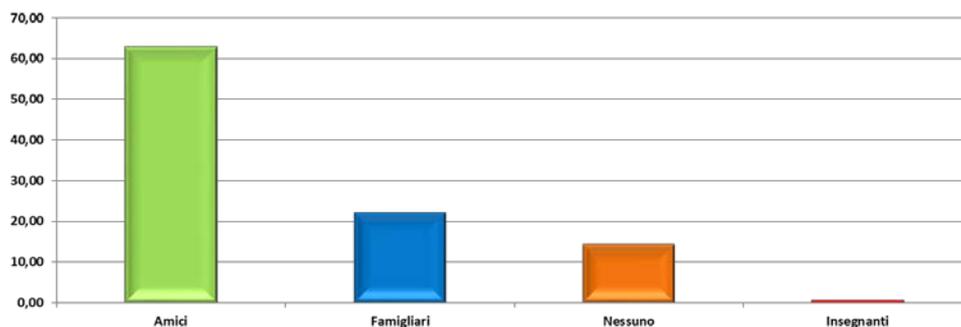
Nell'esaminare il titolo di studio dei genitori, è evidente una equilibrata distribuzione dei dati tra madre e padre per quanto riguarda i laureati mentre prevalgono le mamme nell'istruzione superiore. Nel complesso si riscontra una netta prevalenza di genitori con licenza media inferiore. Se ne deduce un livello culturale di provenienza medio-basso (Figura 4).

Figura 5. *Condizione lavorativa dei genitori*



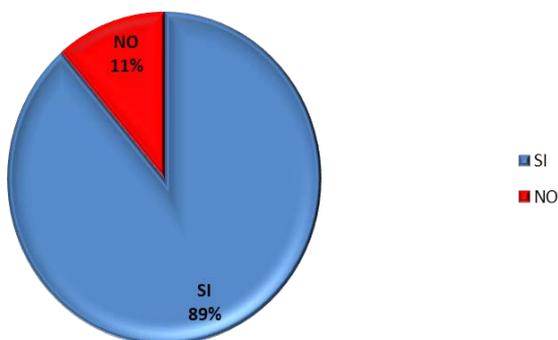
La maggior parte dei genitori ha una occupazione, soprattutto i laureati, ma anche coloro che sono in possesso di una licenza media superiore. La percentuale più alta di genitori casalinghi è tra coloro che sono in possesso di licenza elementare (Figura 5).

Figura 6. *Quando hai qualche problema, con chi ti confidi solitamente?*



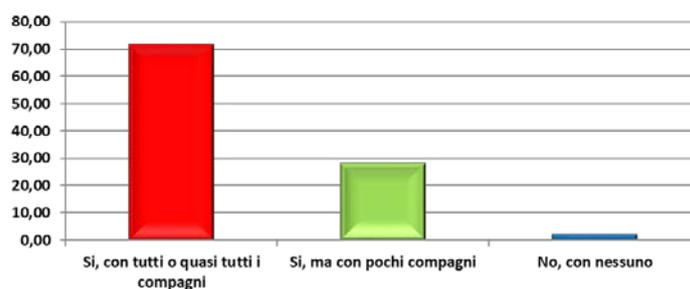
Il questionario proseguiva con una domanda che voleva indagare la predisposizione degli studenti a fidarsi. Dall'analisi dei dati risulta che circa il 62% dei ragazzi preferiscono fidarsi con gli amici e solo poco più del 20% con persone di famiglia; quasi nessuno con gli insegnanti (Figura 6).

Figura 7. Hai amici “veri” di cui ti fidi?



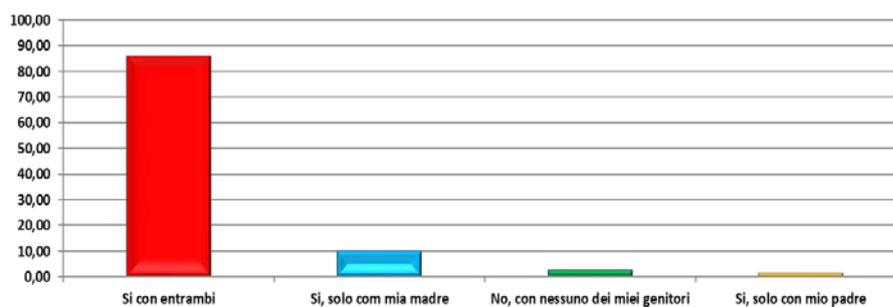
L'89% dei ragazzi crede di avere amici “veri” di cui si fida e questo potrebbe essere il motivo per cui preferiscono fidarsi con gli amici (Figura 7).

Figura 8. Credi di avere buoni rapporti con i tuoi compagni di classe?



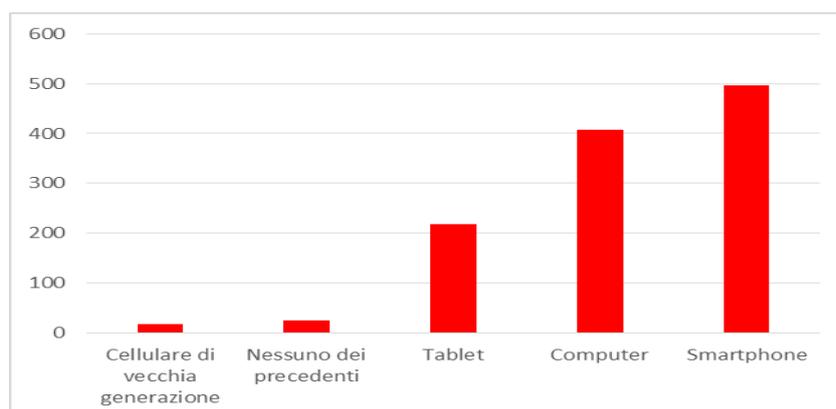
Più del 70% degli alunni intervistati dichiara di avere buoni rapporti con quasi tutti i compagni di classe, il 28% con pochi compagni e una percentuale bassissima con nessuno (Figura 8).

Figura 9. *Credi di avere buoni rapporti con i tuoi genitori?*



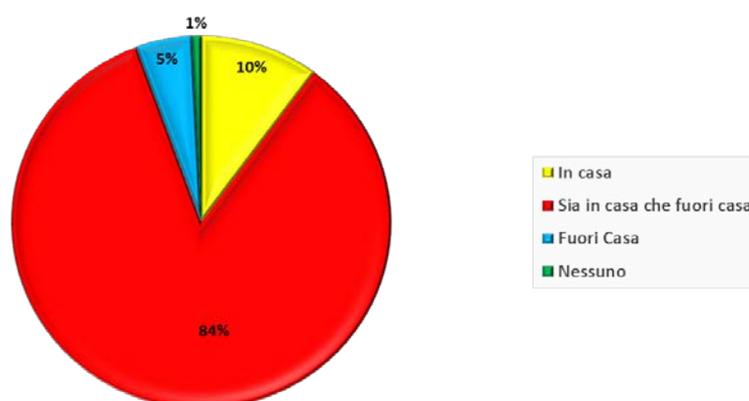
L'88% del campione considerato ha buoni rapporti con entrambi i genitori e tra il restante 12% preferiscono la madre (Figura 9).

Figura 10. *Mezzi tecnologici più usati*



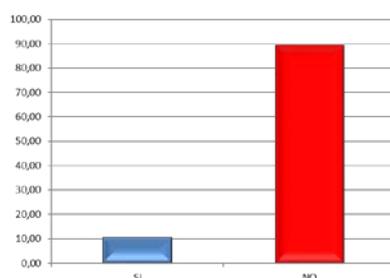
Tra i mezzi tecnologici più usati si posizionano lo smartphone e il computer (Figura 10).

Figura 11. Hai accesso ad internet (tramite smartphone, tablet, pc) a casa e fuori casa?



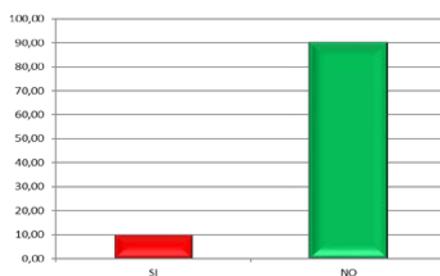
L'84% accede ad internet sia a casa sia fuori casa (Figura 11).

Figura 12. Quando sei su internet, hai un adulto che controlla (anche se non sempre) su quali siti navighi?



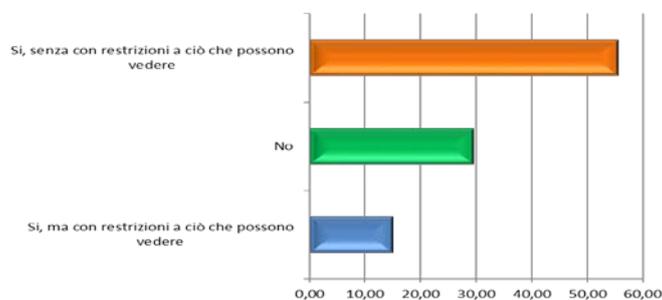
Nel 90% dei casi non c'è un controllo da parte di un adulto sui siti in cui i ragazzi navigano (Figura 12).

Figura 13. *I tuoi genitori possiedono le password per accedere ai tuoi account sui social network?*

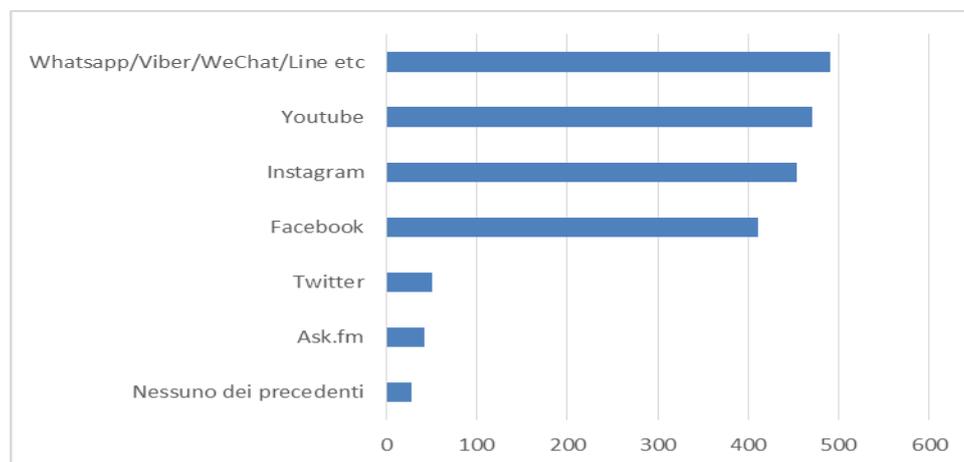


Il 90% dei genitori non possiede la password dei propri figli per accedere agli account di questi ultimi sui social networks (Figura13).

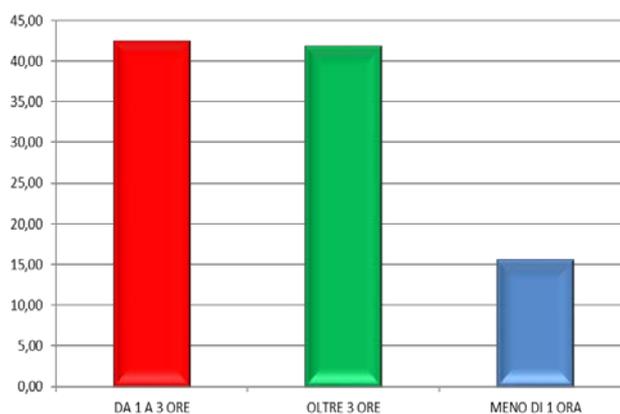
Figura 14. *I tuoi genitori (almeno uno) sono tuoi "amici" sui social network che usi?*



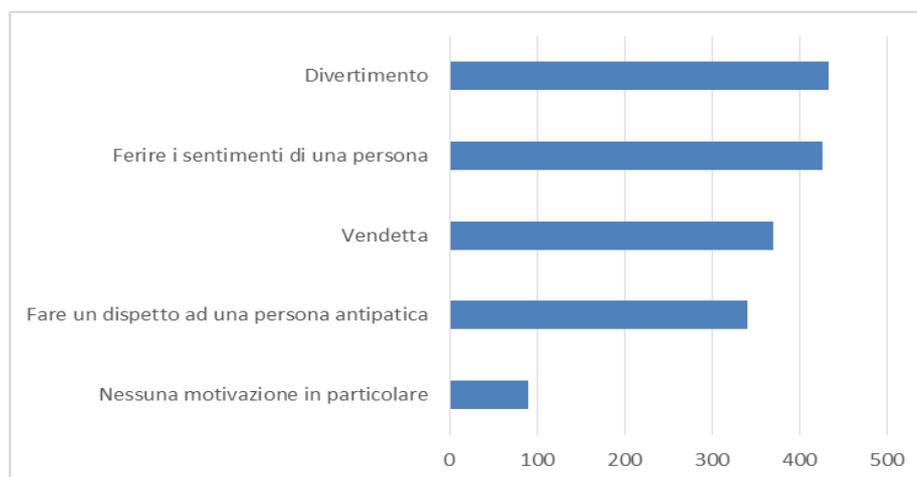
Il 55% dei genitori sono "amici" dei propri figli sui social networks senza restrizioni a ciò che possono vedere e solo il 15% ha delle restrizioni. Il 30% non è "amico" dei propri figli sui social (Figura 14).

Figura 15. *Social networks più usati*

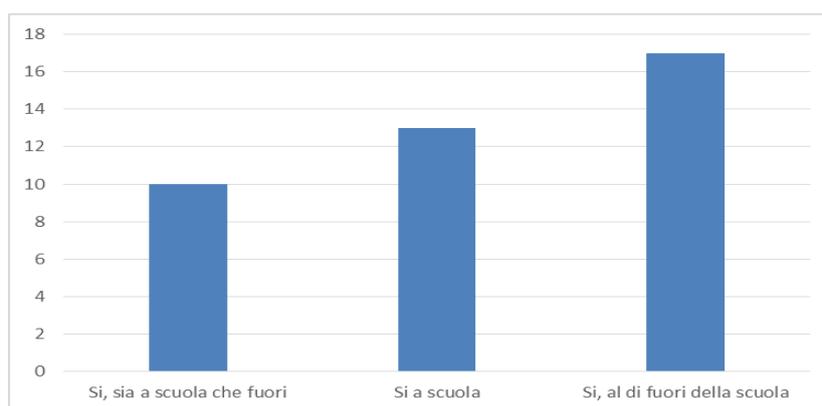
Il social network più usato è whatsapp a cui fanno seguito in ordine youtube, instagram e facebook (Figura 15).

Figura 16. *Riesci a dire quanto tempo al giorno dedichi all'incirca ai social networks e ai mezzi di messaggistica istantanea?*

Considerato che il 15% del campione dedica meno di 1 ora ai social networks e ai mezzi di messaggistica istantanea, il restante 85% si divide equamente tra ragazzi che dedicano da 1 a 3 ore e ragazzi che dedicano oltre 3 ore (Figura 16).

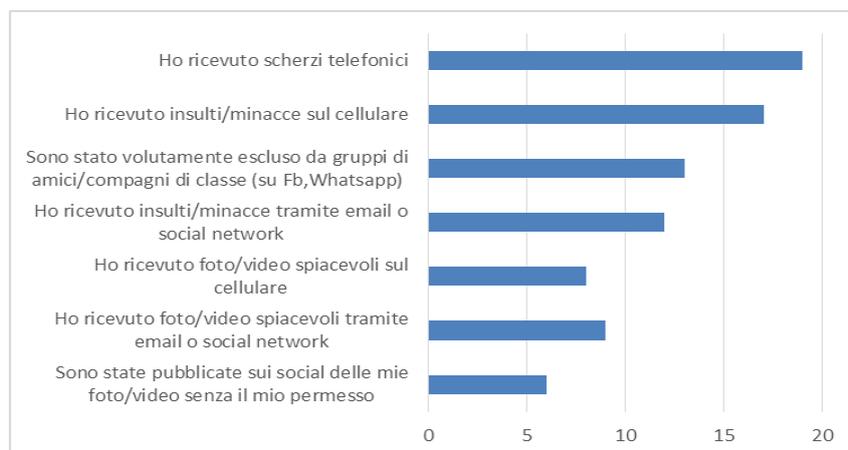
Figura 17. *Motivazioni che inducono a mettere in atto episodi di cyberbullismo*

Da questi dati possiamo dedurre che il motivo principale per cui vengono messi in atto episodi di cyberbullismo è il “divertimento” a cui fanno subito seguito in ordine “ferire i sentimenti di una persona”, “vendetta” e “fare un dispetto ad una persona antipatica”; segue “nessuna motivazione in particolare” (Figura 17).

Figura 18. *Sei mai stato vittima?*

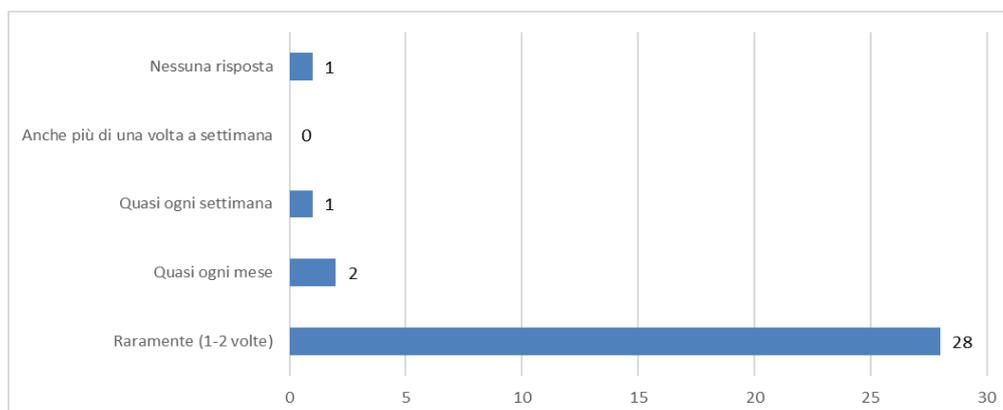
Dall’esame dei dati risulta che 40 ragazzi hanno subito atti di bullismo. Tra questi, 17 dichiara di essere stato vittima al di fuori della scuola, 13 a scuola e 10 sia a scuola sia fuori dalla scuola (Figura 18).

Figura 19. *Identità dei bulli*



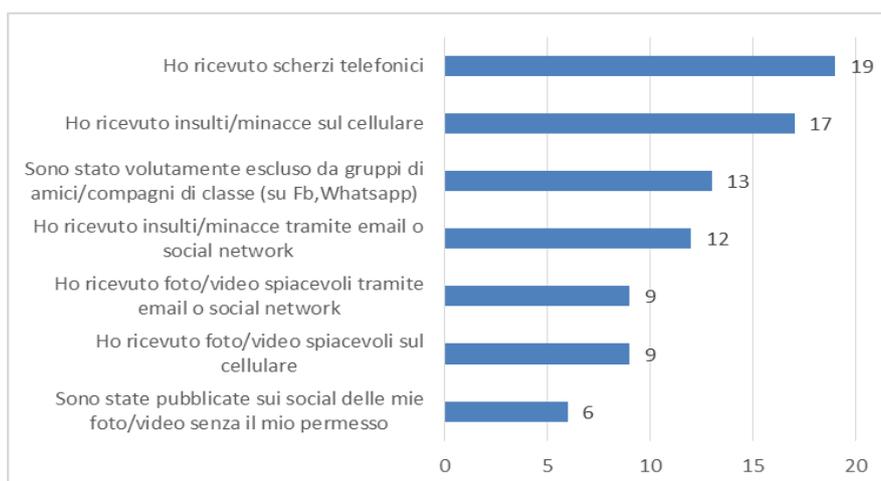
I bulli sono soprattutto maschi (10 + 9); le femmine sono 6 + 4 (Figura 19).

Figura 20. *Frequenza con cui si sono svolti gli atti di bullismo*



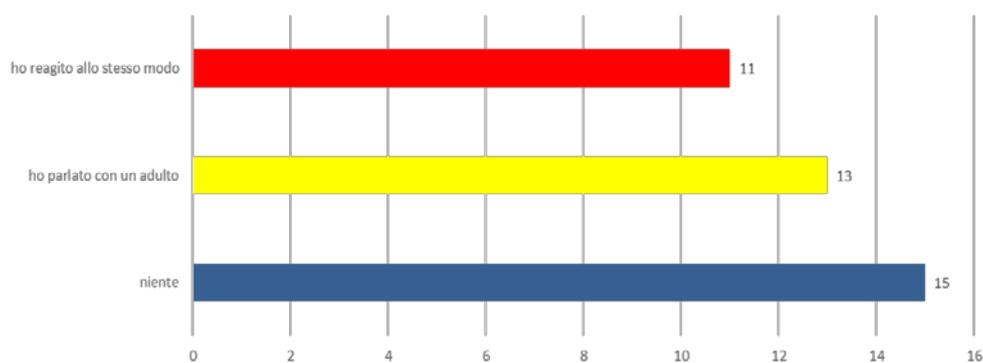
Dall'esame della Figura 20 si evince che gli atti di bullismo sono episodici per 28 dei 40; solo per pochi casi sono ripetuti nel tempo.

Figura 21. *Metodi utilizzati negli atti di bullismo*



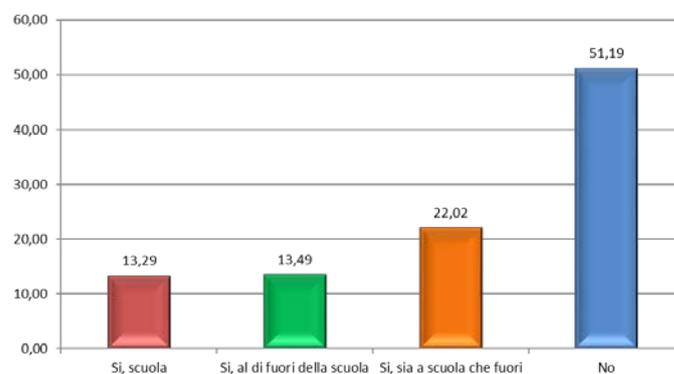
I metodi più usati dai bulli sembrano essere stati “scherzi telefonici” o “minacce sul cellulare” a cui fanno seguito “esclusione da gruppi di amici su Fb o Whatsapp” o “ricevere insulti e minacce tramite email o social network” (Figura 21).

Figura 22. Cosa hai cercato di fare?



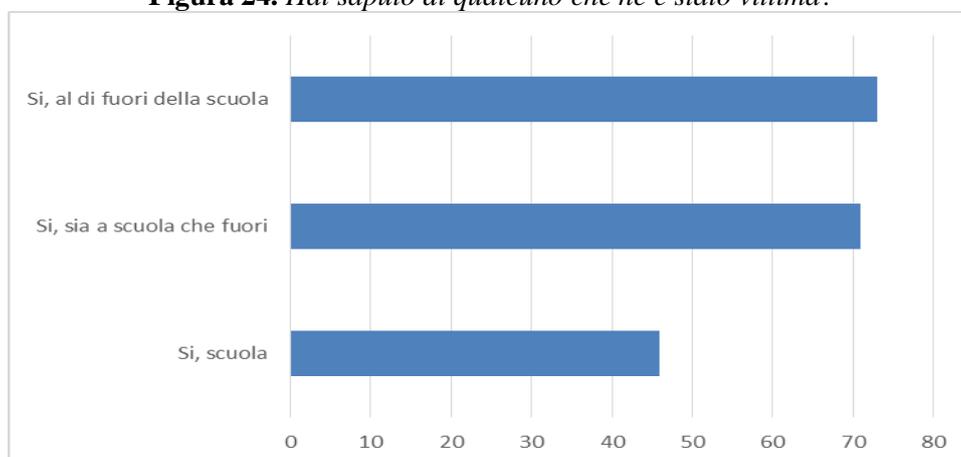
Delle vittime di atti di bullismo, 15 non hanno reagito, 13 hanno parlato con un adulto e 11 hanno reagito alla stessa maniera del bullo (Figura 22).

Figura 23. Hai assistito ad atti di cyberbullismo?



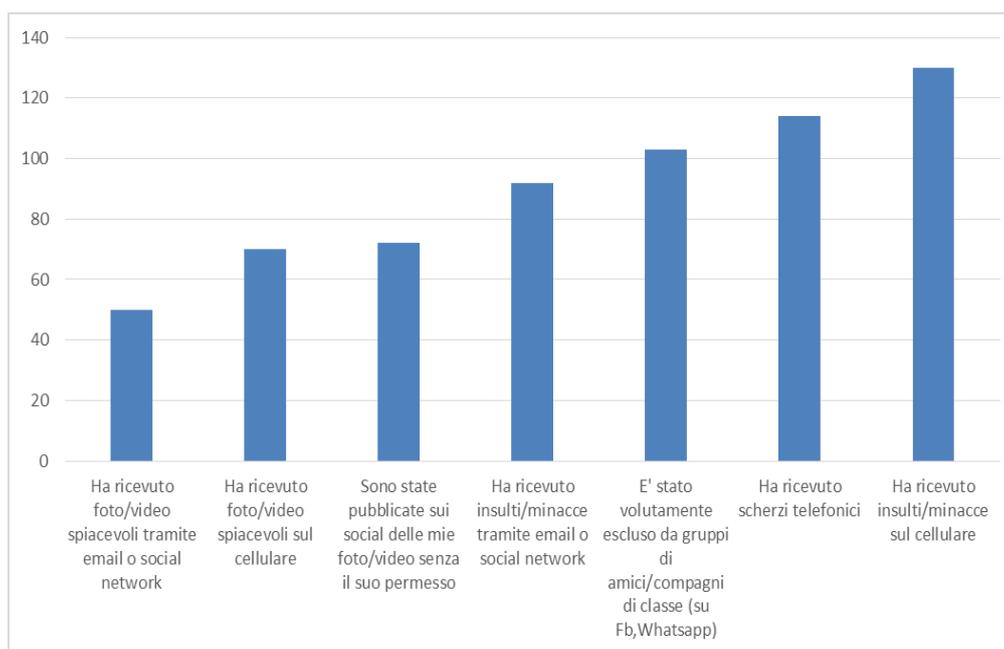
Poco più del 50% degli alunni intervistati non ha mai assistito ad atti di cyberbullismo; il 22% sia a scuola sia al di fuori della scuola (Figura 23).

Figura 24. Hai saputo di qualcuno che ne è stato vittima?



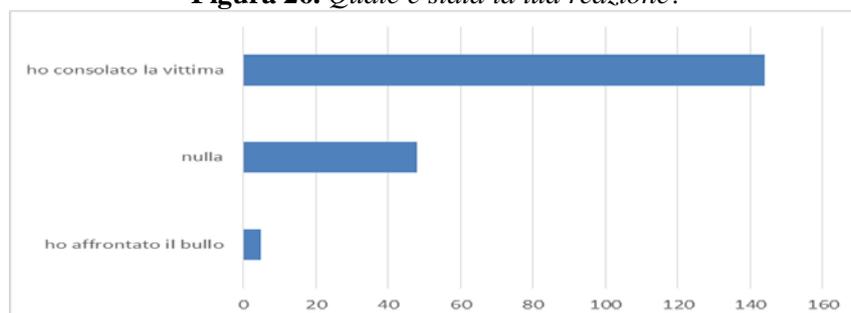
Un gruppo di ragazzi ha dichiarato di aver saputo di atti di bullismo avvenuti sia a scuola sia fuori della scuola (Figura 24).

Figura 25. Se sì, che tipi di atti di cyberbullismo?

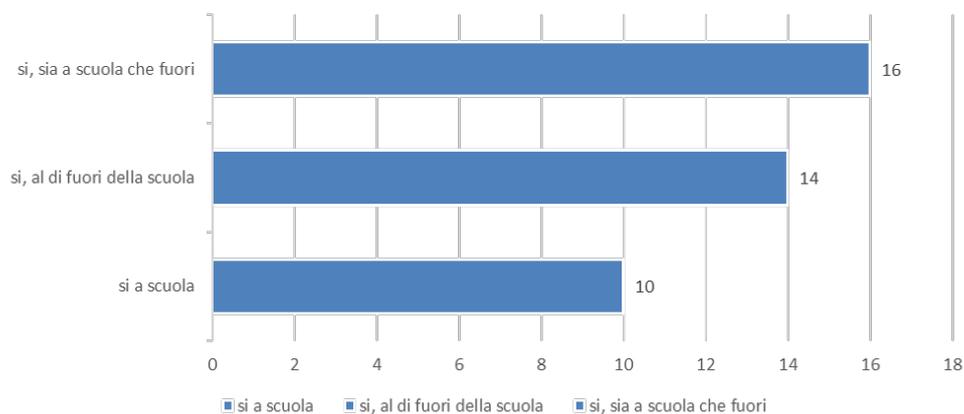


Così come per chi ha subito atti di bullismo, anche per coloro che sono venuti a conoscenza di atti subiti da altri, la metodologia con cui si sono manifestati è la stessa con una prevalenza questa volta di “minacce e insulti sul cellulare” a cui fanno seguito “scherzi telefonici” e “voluta esclusione da gruppi di amici o compagni su facebook o su whatsapp” (Figura 25).

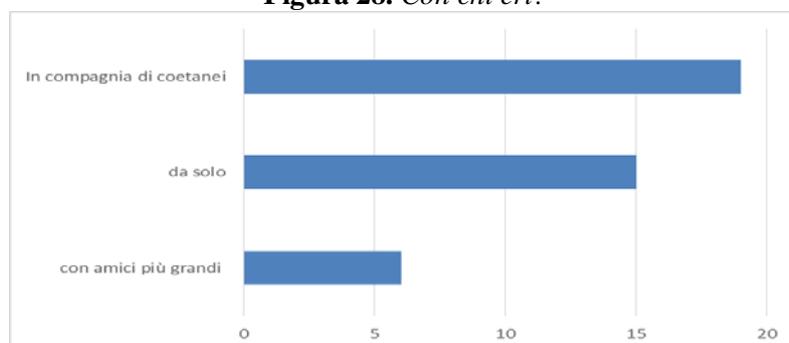
Figura 26. *Quale è stata la tua reazione?*



Nella maggior parte dei casi, chi ha saputo ha cercato di consolare la vittima. Pochissimi hanno affrontato il bullo (Figura 26).

Figura 27. Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullismo?

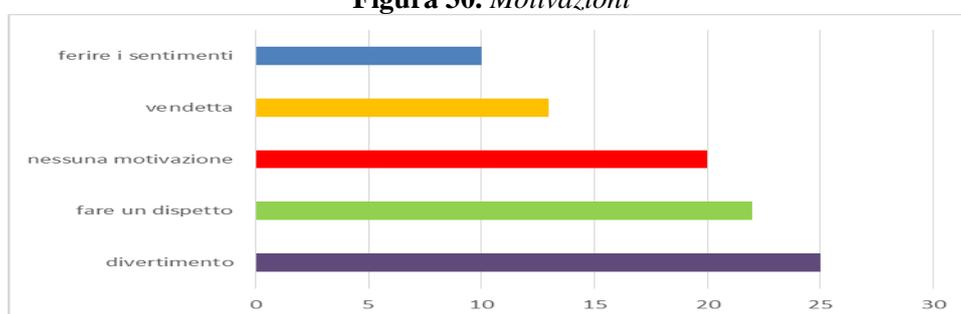
Dei 40 studenti che hanno dichiarato di aver preso parte ad episodi di cyberbullismo, 16 lo hanno fatto sia a scuola sia al di fuori della scuola e 14 al di fuori della scuola (Figura 27).

Figura 28. Con chi eri?

La maggior parte (19) di coloro che hanno preso parte ad episodi di cyberbullismo erano in compagnia di coetanei, anche se un numero considerevole di loro (15) era da solo e solo 6 con amici più grandi (Figura 28).

Figura 29. *Che tipi di atti?*

Ancora una volta le metodologie più usate, sebbene con importanza leggermente differente, in ordine sono “esclusione da gruppi di amici o compagni su facebook o whatsapp”, “minacce e insulti sul cellulare”, “scherzi telefonici” (Figura 29).

Figura 30. *Motivazioni*

Anche per quanto riguarda le motivazioni, la principale è “divertimento” a cui fanno seguito “fare un dispetto” e “nessuna motivazione” (Figura 30).

Si è cercato, infine, di cogliere le relazioni tra diversi aspetti del fenomeno per studiarlo più a fondo. In Tabella 1 è riportata la relazione tra il rapporto con i compagni di classe e i bulli tramite il test χ^2 che è risultato pari a 1,70, fissato il livello di significatività del 5% il valore critico del chi-quadro con 3 gradi di libertà è pari a 5,99. Pertanto non può essere rifiutata l’ipotesi nulla e, quindi, possiamo ritenere che la relazione tra chi ha subito atti di bullismo e i rapporti con gli altri sia dovuta al solo effetto del caso e non ad un fattore sistematico.

Tabella 1. *Relazione tra le variabili: “Credi di avere buoni rapporti con i compagni di classe” e “Vittime di bullismo”*

		<i>Spesso</i>	<i>Raramente</i>	<i>Totali</i>
Distribuzione Effettiva	<i>No, con nessuno</i>	4	4	8
	<i>Sì, con tutti o quasi tutti i compagni</i>	4	14	18
	<i>Sì, ma con pochi compagni</i>	3	10	13
	<i>Totali</i>	11	28	39
		<i>Spesso</i>	<i>Raramente</i>	
Distribuzione Teorica	<i>No, con nessuno</i>	2,26	5,74	
	<i>Sì, con tutti o quasi tutti i compagni</i>	5,08	12,92	
	<i>Sì, ma con pochi compagni</i>	3,67	9,33	
		<i>Spesso</i>	<i>Raramente</i>	
Contingenze	<i>No, con nessuno</i>	1,74	-1,74	
	<i>Sì, con tutti o quasi tutti i compagni</i>	-1,08	1,08	
	<i>Sì, ma con pochi compagni</i>	-0,67	0,67	
		<i>Spesso</i>	<i>Raramente</i>	
Contingenze al quadrato rapportate alle frequenze teoriche.	<i>No, con nessuno</i>	1,35	0,53	
	<i>Sì, con tutti o quasi tutti i compagni</i>	0,23	0,09	
	<i>Sì, ma con pochi compagni</i>	0,12	0,05	

Abbiamo poi indagato la relazione tra “fidarsi” e “genere” (Tabella 2). E’ risultato un χ^2 pari a 1,1 minore del valore critico del test chi-quadro che, con un livello di significatività del 5% pari e 3 gradi di libertà, è risultato pari a 3,84. Pertanto, anche in questo caso l’ipotesi nulla non può essere rifiutata non potendo escludere che la relazione tra fidarsi e genere non sia dovuta al solo effetto del caso.

Tabella 2. Relazione tra “fidarsi” e “genere”

Distribuzione Effettiva	Genere Vittima	<i>No</i>	<i>Sì</i>	<i>Totale</i>
	<i>Femmina</i>	24	221	245
	<i>Maschio</i>	33	226	259
		57	447	504
Distribuzione Teorica	Genere Vittima	<i>No</i>	<i>Sì</i>	
	<i>Femmina</i>	28	217	
	<i>Maschio</i>	29	230	
Contingenze	Genere Vittima	<i>No</i>	<i>Sì</i>	
	<i>Femmina</i>	-4	4	
	<i>Maschio</i>	4	-4	
Contingenze al quadrato rapportate alle frequenze teoriche	Genere Vittima	<i>No</i>	<i>Sì</i>	
	<i>Femmina</i>	0,50	0,06	
	<i>Maschio</i>	0,47	0,06	

Abbiamo, infine, indagato la relazione tra “*genere vittime*” e “*genere bulli*” (Tabella 3). Il test χ^2 è risultato pari a 15,4 mentre il valore critico del test, ad un livello di significatività del 5% e con 1 grado di libertà, è risultato pari a 12,59. In questo caso l’ipotesi nulla è stata rifiutata e, quindi, si può ritenere che esiste una relazione tra il genere delle vittime ed il genere dei bulli. E’ stato calcolato anche l’indice V di Cramer che è risultato pari a 0,6

Tabella 3. *Relazione tra genere vittime e genere bulli*

Distribuzione Effettiva		Genere vittima	Non so chi sia stato	Parecchi maschi	Parecchie femmine	Sia maschi che femmine	Soprattutto un maschio	Soprattutto una femmina	N/D	Totale
	Femmina		2	2	1	5	3	6	1	20
	Maschio		2	7	3	1	7			20
	Totale		4	9	4	6	10	6	1	40
Distribuzione Teorica		Genere vittima	Non so chi sia stato	Parecchi maschi	Parecchie femmine	Sia maschi che femmine	Soprattutto un maschio	Soprattutto una femmina	N/D	
	Femmina		2	4,5	2	3	5	3	0,5	
	Maschio		2	4,5	2	3	5	3	0,5	
Contingenze		Genere vittima	Non so chi sia stato	Parecchi maschi	Parecchie femmine	Sia maschi che femmine	Soprattutto un maschio	Soprattutto una femmina	N/D	
	Femmina		0	-2,5	-1	2	-2	3	0,5	
	Maschio		0	2,5	1	-2	2	-3	-0,5	
Contingenze al Quadrato Rapportate alle Frequenze Teoriche		Genere vittima	Non so chi sia stato	Parecchi maschi	Parecchie femmine	Sia maschi che femmine	Soprattutto un maschio	Soprattutto una femmina	N/D	
	Femmina		0,00	1,39	0,50	1,33	0,80	3,00	0,5	
	Maschio		0,00	1,39	0,50	1,33	0,80	3,00	0,5	

4. Conclusioni

Il fenomeno del cyberbullismo ha negli ultimi tempi allertato le istituzioni che hanno avvertito la necessità di disciplinare giuridicamente il fenomeno⁴ e tutti gli operatori della scuola che sono chiamati a vigilare ed a garantire un contesto di serena convivenza.

Il provvedimento è volto a contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni preventive, di tipo educativo e non repressive, con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, siano essi vittime o responsabili di illeciti.

La scuola ha attivato una serie di iniziative che vogliono sensibilizzare l'attenzione sul fenomeno, istruire gli studenti sul corretto utilizzo dei mezzi di

⁴ Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

comunicazione e sui rischi connessi all'uso scorretto e improprio, alla tracciabilità e alla immodificabilità delle informazioni che navigano in rete.

Questo lavoro di ricerca rientra nelle direttive ministeriali che hanno sollecitato un intervento mirato ad individuare, affrontare e combattere il fenomeno.

La dirigenza dell'istituto in esame ha mostrato grande sensibilità e ha coinvolto l'intero corpo docenti che si è mobilitato ed attivato per la somministrazione del questionario in tutte le classi.

I risultati mostrano un contesto sociale ed ambientale assai eterogeneo dove prevale una cultura di base di tipo medio-basso considerato che poco più del 50% dei genitori ha una licenza media inferiore e la maggior parte dei ragazzi ha almeno un genitore casalingo.

È emerso che i ragazzi preferiscono confidarsi con amici e non con insegnanti perché credono di avere amici "veri" di cui fidarsi.

Il 70% ha buoni rapporti con i compagni e l'88% con entrambi i genitori.

I mezzi tecnologici più usati sono lo smartphone e il computer e il 90% non ha nessun controllo da parte dei genitori sui siti in cui navigano; il 55% dei genitori sono "amici" dei propri figli sui social networks senza restrizioni. I social networks più usati sono whatsapp, youtube, instagram, facebook e ci navigano per più di 3 ore al giorno.

Tra coloro che sono stati vittima (40 su 504), 17 lo sono stati al di fuori della scuola. I bulli sono soprattutto maschi, 28 sono state vittime almeno 1 o 2 volte di "scherzi telefonici", "minacce e insulti sul cellulare", "esclusione da gruppi di amici o compagni su Facebook o Whatsapp", "ricevendo insulti e minacce tramite email o social networks"; 15 non hanno reagito e 13 hanno parlato con un adulto.

Circa la metà del campione ha assistito ad atti di cyber bullismo e 190 hanno saputo di atti e la maggior parte di loro si sono limitati a consolare la vittima. I metodi usati sono stati gli stessi di coloro che ne sono stati vittime.

Mentre, hanno preso parte ad episodi di cyberbullismo, sia a scuola sia fuori, 16 ragazzi, di questi 14 fuori della scuola e 10 a scuola. Inoltre 19 di loro erano in compagnia di coetanei utilizzando sempre le stesse metodologie e con le stesse motivazioni di chi ne è stato vittima, di chi ha assistito o di chi ne ha saputo: "divertimento", per "ferire i sentimenti di una persona", per "vendetta", per "fare un dispetto ad una persona antipatica".

Riferimenti bibliografici

- A. GUARINO, R. LANCELLOTTI, G. SERANTONI “*Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche e tecniche di intervento*”, 2011, Collana Educare alla salute: strumenti, ricerche e percorsi
- C. CULLINGFORD, J. MORRISON “*Bullying as a Formative Influence: the relationship between the experience of school and criminality*”, 1995, Bera
- LEGGE 29 maggio 2017 n. 71, “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*”.
- OLWEUS, “*Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*”, 1978, Oxford, England: Hemisphere.
- SMITH P. ET AL., “*Cyberbullying: its nature and impact in secondary school pupils*, Journal of Child Psychology and Psychiatry, 2008